

5. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo vengono presi in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna. Come è ormai consuetudine l'analisi viene svolta sulla base dei dati Istat noti come ATECO-3 che, a partire dal 2000, sostituiscono i Gruppi Merceologici. Entrambe le serie storiche hanno periodicità trimestrale, sono disponibili su base provinciale e risultano quindi aggregabili a livello regionale. Il passaggio dai Gruppi Merceologici ad ATECO-3 consente di uniformare la classificazione delle voci di commercio con l'estero con quella delle attività economiche nota come ATECO-91, nella versione a tre cifre. Tuttavia, la nuova serie di dati presenta diversi limiti già evidenziati nelle precedenti edizioni di questo rapporto¹.

Come al solito, gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano il contributo della regione Emilia-Romagna agli scambi del Paese (par. 5.1), la struttura dei flussi di scambio (par. 5.2), i partners commerciali (par. 5.3) e il contributo delle singole province agli scambi agro-alimentari della regione, prestando particolare attenzione alla loro importanza relativa (par. 5.4).

5.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

Nel corso del 2003 gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della regione Emilia-Romagna, così come quelli in ambito nazionale, non hanno evidenziato una dinamica particolarmente elevata. Le importazioni agro-alimentari della regione, infatti, sono cresciute del 2,1% raggiungendo

1. Il limite principale di questa nuova serie di dati è costituito dallo scarso dettaglio che caratterizza soprattutto i prodotti del settore agricolo: complessivamente sono solo quattro gli aggregati disponibili; di conseguenza, non si possono considerare nell'analisi i dati in quantità, né è possibile distinguere adeguatamente, soprattutto all'interno del settore agricolo, i prodotti per uso alimentare da quelli per uso non alimentare.

Tab. 5.1 - Contributo dei prodotti agroalimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2003

	Prodotti agroalimentari (milioni di euro) a prezzi correnti		Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	import	export	import	export
Emilia-Romagna				
1999	3.031	2.523	20,42	9,67
2000	3.273	2.679	18,86	8,95
2001	3.549	2.821	19,83	8,98
2002	3.581	2.904	18,59	9,10
2003	3.655	2.847	19,26	9,12
Var.% 2003/2002	2,07	-1,97		
Italia				
1999	23.036	15.684	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	9,99	7,11
2003	25.948	18.678	10,09	7,23
Var.% 2003/2002	-0,59	-2,32		

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

il valore di 3.655 milioni di euro; di contro, le esportazioni regionali si sono ridotte di un ammontare percentuale pressoché analogo (-2,0%), attestandosi sui 2.847 milioni di euro. Come accennato, anche la dinamica degli scambi a livello nazionale non risulta particolarmente marcata: le importazioni agro-alimentari dell'Italia, infatti, rispetto all'anno precedente sono calate dello 0,6%, fermandosi sui 25.948 milioni di euro, mentre per le esportazioni la variazione si è attestata sul -2,3%, una variazione non molto dissimile da quella rilevata in ambito regionale, portando le nostre vendite oltre frontiera ad un valore pari a 18.678 milioni di euro (tab. 5.1).

Ciò premesso, se dal lato delle importazioni, quindi, l'Emilia-Romagna ha contribuito agli scambi nazionali con una quota del 14,9%, dal lato delle esportazioni il suo peso è stato ancora superiore, attestandosi sul 15,2%; tuttavia tali valori, se valutati nell'arco degli ultimi anni, si stanno progressivamente, anche se lentamente, avvicinando: la quota della regione sulle importazioni nazionali di prodotti agricoli e dell'industria alimentare sta tendenzialmente crescendo e avvicinandosi al 15%, mentre quella sulle esportazioni si sta contraendo, riducendosi dal 16,1% del 1999, ad esempio, ad un valore inferiore di circa un punto percentuale (15,2%) del 2003. Queste informazioni, quindi, sembrano supportare l'idea che l'agro-alimentare regionale abbia di fatto anticipato gli sviluppi degli scambi a livello nazionale o che i flussi del resto del Paese si stiano progressivamente avvicinando alla

dinamica complessiva evidenziata dal sistema agro-alimentare emiliano-romagnolo.

La dinamica appena descritta per importazioni ed esportazioni tuttavia ha portato ad una crescita piuttosto marcata, a livello regionale, del deficit commerciale per i prodotti agro-alimentari: questo disavanzo, infatti, è passato dai 677 milioni di euro del 2002 agli 808 milioni dell'anno successivo. La dinamica più favorevole degli scambi a livello nazionale, invece, ha permesso di contenere anche nell'ultimo anno la crescita del deficit agro-alimentare, peraltro su valori relativamente bassi, specie se confrontati con quelli degli anni precedenti: il saldo è passato da -6.981 milioni di euro nel 2002 a -7.270 milioni nell'anno successivo, mentre solo nel 2000 era stato pari a -8.218 milioni.

Si può, quindi, concludere che nel corso dell'anno 2003 la tendenza degli scambi di prodotti agro-alimentari, che continuano a presentare un saldo negativo, manifesta, rispetto all'anno prima, un andamento discreto a livello nazionale, dove le esportazioni si sono ridotte più delle importazioni ed il deficit, per effetto del diverso peso che hanno importazioni ed esportazioni, ha evidenziato un lieve incremento, e meno positivo in ambito regionale, dove alla crescita delle importazioni fa riscontro una riduzione delle esportazioni, dando così luogo ad un saldo negativo in sensibile crescita: nel corso degli ultimi quattro anni il deficit regionale passa da -508 a -808 milioni di euro.

Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva (tab. 5.2), vale a dire di tutte le merci e non solo di quelle agro-alimentari, il saldo è rimasto positivo sia a livello nazionale che regionale, anche se la dinamica degli scambi è risultata, in questo caso, meno favorevole a livello nazionale che in ambito regionale: in Emilia-Romagna, infatti, le importazioni complessive sono calate dell'1,5% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni si sono attestate sul -2,1%. A livello nazionale, invece, le importazioni complessive di tutti i beni, in valore, si sono ridotte dell'1,6% contro un calo delle esportazioni che ha raggiunto addirittura il -4,0%. Data la diversa dimensione del valore di importazioni ed esportazioni, tuttavia, sia per l'Emilia-Romagna che per l'intero Paese, in valore assoluto il saldo attivo della bilancia commerciale si è ridotto per il secondo anno consecutivo raggiungendo, rispettivamente, i 12.251 milioni di euro in regione, contro i 13.515 milioni di due anni prima, e i 1.096 milioni di euro a livello nazionale a fronte dei 9.180 milioni del 2001.

In termini di importanza relativa del settore agro-alimentare sul totale degli scambi, si conferma inoltre la sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: a livello di Emilia-Romagna, infatti, le importazioni agro-

Tab. 5.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali aggregati nel 2002-2003
(milioni di euro a prezzi correnti)

	2002			2003			Var. % 2003/2002		
	import	export	saldo	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
Emilia-Romagna									
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	741	585	-156	806	580	-226	8,8	-0,8	-4,5
Animali vivi e prodotti di origine animale	125	18	-107	114	25	-89	-8,8	37,6	10,6
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	34	2	-33	30	0	-30	-12,2	-70,1	-5,7
Pesci ed altri prodotti della pesca	43	23	-20	54	26	-28	25,2	11,4	-5,2
Settore primario	943	628	-315	1.004	632	-372	6,4	0,6	-2,7
Carne e prodotti a base di carne	899	569	-331	895	568	-326	-0,5	-0,1	0,2
Pesci trasformati e conserv. e prodotti a base di pesce	440	48	-392	441	38	-403	0,2	-21,0	-3,8
Preparati e conserve di frutta e di verdura	190	406	216	204	379	175	7,4	-6,7	-6,3
Oli grassi vegetali e animali	365	78	-287	335	67	-269	-8,1	-14,1	-1,9
Prodotti lattiero-caseari e gelati	322	226	-96	316	260	-56	-1,8	15,0	7,8
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	33	24	-9	31	31	0	-4,7	30,8	15,7
Alimenti per animali	34	26	-8	31	18	-13	-7,3	-28,5	-12,5
Altri prodotti alimentari	232	656	425	265	628	363	14,4	-4,4	-7,2
Bevande	124	244	120	133	226	93	7,3	-7,1	-6,6
Industria Alimentare	2.638	2.276	-362	2.651	2.215	-436	0,5	-2,7	-1,6
AgroAlimentare	3.581	2.904	-677	3.655	2.847	-808	2,1	-2,0	-2,0
Bilancia Commerciale	19.256	31.898	12.642	18.973	31.223	12.251	-1,5	-2,1	-0,3
Italia									
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	5.717	3.809	-1.907	5.915	3.749	-2.167	3,5	-1,6	-2,4
Animali vivi e prodotti di origine animale	2.071	79	-1.991	1.935	91	-1.845	-6,5	14,4	1,6
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	551	114	-436	508	103	-405	-7,7	-9,8	-0,6
Pesci ed altri prodotti della pesca	696	156	-540	729	147	-582	4,8	-5,8	-3,1
Settore primario	9.034	4.159	-4.875	9.088	4.089	-4.999	0,6	-1,7	-1,0
Carne e prodotti a base di carne	4.631	1.478	-3.153	4.220	1.400	-2.820	-8,9	-5,3	1,4
Pesci trasformati e conserv e prodotti a base di pesce	2.418	309	-2.109	2.414	256	-2.158	-0,2	-17,2	-3,5
Preparati e conserve di frutta e di verdura	1.151	2.026	875	1.213	1.946	733	5,3	-4,0	-4,3
Oli grassi vegetali e animali	2.278	1.073	-1.205	2.237	1.053	-1.185	-1,8	-1,9	-0,1
Prodotti lattiero-caseari e gelati	2.615	1.230	-1.385	2.667	1.363	-1.304	2,0	10,8	3,7
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	430	715	285	423	700	278	-1,8	-2,0	-0,1
Alimenti per animali	494	193	-301	478	166	-311	-3,2	-13,7	-4,5
Altri prodotti alimentari	1.939	4.055	2.117	2.047	4.003	1.956	5,6	-1,3	-3,0
Bevande	1.112	3.882	2.770	1.161	3.701	2.540	4,4	-4,7	-3,2
Industria Alimentare	17.069	14.962	-2.107	16.860	14.588	-2.271	-1,2	-2,5	-0,6
AgroAlimentare	26.102	19.121	-6.981	25.948	18.678	-7.270	-0,6	-2,3	-0,9
Bilancia Commerciale	261.195	268.994	7.799	257.091	258.188	1.096	-1,6	-4,0	-1,3

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

alimentari rappresentano ancora quasi un quinto (19,2%) delle importazioni totali, mentre le esportazioni sono pari a poco più del 9%; le stesse quote percentuali per la realtà nazionale si fermano, invece, al 10,1% e al 7,2% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul commercio totale tra il 2002 e il 2003 risulta in aumento sia a livello regionale che nazionale nel caso delle importazioni, mentre nel caso delle esportazioni appare stabile sia a livello regionale che in ambito nazionale.

Se si scende con l'analisi a livello dei due grandi settori produttivi – settore agricolo o primario ed industria alimentare – i dati del 2003, se confrontati con quelli dell'anno prima, evidenziano per l'Emilia-Romagna un peggioramento generalizzato, più marcato per i prodotti agricoli. Il saldo normalizzato² (SN), che è in entrambi i casi negativo, manifesta infatti, una flessione pari a ben 2,7 punti per i prodotti del settore primario e a 1,6 punti per quelli dell'industria alimentare. La situazione appena descritta con riferimento al settore agricolo regionale è il risultato di un buon incremento dei flussi di importazione, aumentati del 6,4% rispetto all'anno precedente, a cui si contrappone un lieve incremento delle esportazioni (0,6%). Per i prodotti dell'industria alimentare si rileva, invece, una modesta crescita delle importazioni (+0,5% rispetto al 2002), che nel 2003 hanno superato i 2.650 milioni di euro di valore, a fronte, tuttavia, di un calo tutt'altro che trascurabile delle esportazioni, scese a 2.215 milioni di euro in valore, perdendo in un solo anno il 2,7%. Nell'insieme, quindi, a livello regionale il saldo commerciale è peggiorato sia per i prodotti del settore primario passando da -315 a -372 milioni di euro, sia per quelli dell'industria alimentare ove si attesta sui -436 milioni di euro rispetto ai -362 milioni di euro dell'anno precedente.

La variazione del saldo normalizzato in ambito nazionale rispecchia tendenzialmente quanto già evidenziato a livello regionale, anche se con significative differenze di intensità: il saldo normalizzato perde un punto in ambito agricolo e 0,6 punti nel caso dei prodotti dell'industria alimentare; di conseguenza cresce sia il già ampio deficit del settore primario, che quello dell'industria alimentare. A livello nazionale, tuttavia, le variazioni di importazioni ed esportazioni di prodotti dell'industria alimentare risultano molto più simili rispetto a quanto non si sia verificato a livello regionale: mentre gli acquisti all'estero sono calati dell'1,2% in un anno, le vendite nazionali sui mercati esteri hanno perso il 2,5%. Nel caso dei prodotti agricoli, invece,

2. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni-importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

le importazioni sono aumentate dello 0,6% a fronte di un calo dell'1,7% delle esportazioni. Grazie a questa dinamica degli scambi, quindi, a livello nazionale, è peggiorato sia il saldo del settore primario sia quello dell'industria alimentare; il primo ha perso 124 milioni di euro, passando da -4.875 milioni a -4.999 milioni, mentre quello dell'industria alimentare è sceso da -2.107 milioni di euro a -2.271 milioni di euro.

5.2. I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali

Le tendenze evidenziate per il totale dei prodotti agro-alimentari, sia per l'Italia che per l'Emilia-Romagna, risultano ovviamente più diversificate quando l'analisi viene condotta ad un dettaglio maggiore dal punto di vista merceologico; ciò è vero anche nel caso di quest'analisi, anche se il dettaglio consentito dai dati disponibili non è certamente quello auspicabile.

Mentre a livello nazionale sono soprattutto i prodotti del settore primario che, in termini relativi, contribuiscono di più alla formazione del disavanzo agro-alimentare complessivo, a livello regionale è il deficit relativo ai prodotti dell'industria alimentare ad essere maggiore in valore assoluto. Con riferimento all'intero Paese, infatti, nel corso del 2003 il deficit è stato pari a 4.999 milioni di euro per il settore primario e solo a 2.271 milioni per i prodotti dell'industria alimentare. In ambito regionale, sempre con riferimento all'ultimo anno, il deficit si attesta sui 372 milioni di euro per i prodotti del settore primario e sui 436 milioni per quelli dell'industria alimentare, ma nei due casi risulta piuttosto diverso il peso dell'interscambio (definito come somma del valore delle importazioni con quello delle esportazioni): esso ammonta rispettivamente a 1.636 e 4.866 milioni di euro rispettivamente.

Rinviando ad altre parti del rapporto per l'analisi congiunturale dei dati relativi ai singoli comparti, di seguito si illustrano in modo sintetico le principali tendenze relative all'evoluzione recente della composizione merceologica delle importazioni e delle esportazioni agro-alimentari regionali, al fine di fornire un quadro d'insieme, che permetta di descrivere meglio il ruolo dei singoli comparti nel sistema produttivo regionale.

Dal lato delle importazioni le *carni* e i *prodotti a base di carne* sono la merceologia più importante: le importazioni perdono in valore lo 0,5% rispetto all'anno prima, attestandosi nel 2003 sugli 895 milioni di euro. Gli acquisti di questi prodotti effettuati dalle imprese della regione costituiscono, ormai stabilmente, un quarto delle importazioni agro-alimentari complessive regionali (pari a 3.655 milioni di euro) e, al tempo stesso, poco più di un quinto delle importazioni nazionali di questo aggregato di prodotti (pari a

4.220 milioni di euro nel 2003).

L'aggregato dei *prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura*, un insieme di merceologie piuttosto eterogeneo che comprende, tra l'altro, frutta, ortaggi, cereali ed oleaginose, continua ad essere la seconda voce delle importazioni agro-alimentari regionali: il valore degli acquisti all'estero è aumentato in misura eccezionale nel corso del 2003 (+8,8%), raggiungendo il valore di 806 milioni di euro. La sua quota sulle importazioni agro-alimentari regionali è aumentata sino a superare il 22%, così come la sua incidenza sulle importazioni nazionali di questo aggregato, che nel corso del 2003 giunge a sfiorare il 14%.

Dopo i forti incrementi messi a segno nei tre anni precedenti, quando sono passate da 308 a 440 milioni di euro, le importazioni di *pesci trasformati e conservati e prodotti a base di pesce* nel corso del 2003 restano stabili. La loro incidenza sulle importazioni agro-alimentari complessive della regione si attesta sul 12,1%, mentre quella sulle importazioni nazionali di questo prodotto resta stabile, anche nel corso del 2003, sul 18,3%.

Le importazioni regionali di *oli e grassi animali e vegetali* (burro escluso), dopo il forte incremento messo a segno nei due anni precedenti – sono passate tra il 2000 e il 2002 da 241 a 365 milioni di euro – nel corso del 2003 evidenziano una flessione dell'8,1%. Nel corso del 2003 si riduce, di conseguenza, dal 10,2% al 9,2% l'importanza relativa di questi prodotti sulle importazioni agro-alimentari regionali e dal 16% al 15% il relativo peso sul totale nazionale di questa merceologia.

Le importazioni di *prodotti lattiero-caseari e gelati* nel corso del 2003, per il secondo anno consecutivo, appaiono caratterizzate da una leggera flessione (-1,8%): in valore si attestano sui 316 milioni di euro, perdendo una posizione tra gli aggregati di prodotti agro-alimentari più importanti a livello regionale dal lato delle importazioni. Di contro, a livello nazionale, questa merceologia presenta una crescita del valore delle importazioni pari al 2,0%; di conseguenza, scende dal 12,3% del 2002 all'11,8% dell'anno successivo il peso dell'Emilia-Romagna sulle importazioni nazionali di *prodotti lattiero-caseari e gelati* e contemporaneamente si riduce dal 9% all'8,6% il loro peso sulle importazioni agro-alimentari regionali.

Sempre nel 2003 sono aumentate in misura non trascurabile anche le importazioni di *preparati e conserve di frutta e di verdura*, passate da 190 a 204 milioni di euro in valore, con una variazione del 7,4% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso la loro quota sulle importazioni nazionali di questo prodotto risulta veramente importante, raggiungendo il 16,8%.

Tra i prodotti d'importazione più rilevanti a livello regionale c'è anche l'aggregato *bevande*: nel corso del 2003 il valore degli acquisti regionali sui

mercati esteri è cresciuto del 7,3% e con un valore che raggiunge i 133 milioni di euro rappresenta l'11,5% di quelle nazionali di questa merceologia.

Infine l'Emilia-Romagna ricopre un ruolo di rilievo nazionale anche per le importazioni di *altri prodotti alimentari, animali vivi e prodotti di origine animale, alimenti per animali e prodotti della macinazione, amidi e fecole*. Nel 2003 il valore di questi scambi è stato pari, rispettivamente, a 265, 114, 31 e 31 milioni di euro, con una quota sulle importazioni nazionali del 12,9%, del 5,9%, del 6,5% e del 7,3%. Vale la pena di sottolineare, a questo proposito, che le importazioni regionali di *altri prodotti alimentari* sono aumentate di ben il 14,4% rispetto al 2002, mentre contemporaneamente le altre voci denunciano una flessione compresa tra il -4,7% dei *prodotti della macinazione* e il -8,8% dei *prodotti animali*.

Il principale "prodotto" agro-alimentare di esportazione dell'Emilia-Romagna, secondo il dettaglio di analisi possibile, è l'aggregato *altri prodotti alimentari* dell'industria alimentare, che con esportazioni pari a 628 milioni di euro nel 2003, in calo del 4,4% rispetto all'anno precedente, contribuisce da solo per il 22,1% alle esportazioni agro-alimentari della regione. In questo ampio aggregato di prodotti rientra, tra l'altro, la pasta alimentare, importante prodotto dell'industria alimentare regionale.

Seguono, in ordine decrescente di valore delle esportazioni regionali, e con pesi non molto inferiori, altre due altre merceologie importantissime a livello regionale: i *prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura* e la *carne* e i *prodotti a base di carne*. La prima merceologia, in cui rientra anche la frutta fresca, nel 2003 presenta esportazioni in valore sostanzialmente stabili (-0,8%) e contribuisce alle esportazioni nazionali dello stesso aggregato per oltre il 15%; non molto diversa è la variazione che caratterizza la seconda merceologia, che comprende anche prosciutti crudi e cotti ed altri salumi: appare caratterizzata da una sostanziale stabilità (-0,1% sul 2002) ed incide per il 40,6% sulle esportazioni nazionali dello stesso aggregato, che di contro evidenziano una flessione del 5,3%. Se si considera che proprio il prosciutto crudo ed i salumi costituiscono le principali voci di questo aggregato, si può sottolineare come per questi prodotti la tenuta delle esportazioni segnali ad un tempo la buona capacità competitiva dei suoi operatori e la possibilità di ulteriori significativi sviluppi.

Preparati e conserve di frutta e di verdura rappresentano la quarta voce delle esportazioni agro-alimentari regionali con un valore in discreta flessione (-6,7%) rispetto all'anno precedente, che tuttavia si colloca sulla ragguardevole cifra di 379 milioni di euro, vale a dire il 13,3% delle esportazioni agro-alimentari regionali e poco meno del 20% delle esportazioni nazionali di questo aggregato: anche in questo caso, quindi, ben un quinto delle espor-

tazioni nazionali ha come origine l'Emilia-Romagna.

Un consistente aumento è stato registrato invece dalle esportazioni di *prodotti lattiero-caseari e gelati*, passate nel corso dell'ultimo anno da 226 a 260 milioni di euro (+15,0%). Se si considera che in regione viene prodotto il più noto formaggio a pasta dura del nostro Paese, la quota sulle esportazioni nazionali di questo aggregato di prodotti, pari al 19,1% nel 2003, appare giustificata, soprattutto tenendo presente che nello stesso gruppo merceologico sono inclusi anche altri formaggi, sia duri che semiduri, di latte vaccino ed ovicaprino. Le esportazioni di *bevande*, vino in particolare, sesto prodotto agro-alimentare d'esportazione in valore, sono calate pure in misura significativa (-7,1%), attestandosi sui 226 milioni di euro, pari al 6,1% delle esportazioni nazionali.

Nel 2003 le esportazioni regionali di *oli e grassi, animali e vegetali* si sono attestate sui 67 milioni di euro, mettendo a segno una flessione, rispetto all'anno prima, di oltre il 14%, ma in questo caso il contributo regionale alle esportazioni nazionali si ferma al 6,4%.

Gli altri aggregati merceologici considerati, nel 2003 hanno fatturato sui mercati esteri valori assai più modesti, pur segnando, in quasi tutti i casi, variazioni molto elevate in termini percentuali rispetto all'anno precedente. Si tratta, nell'ordine, di *pesci trasformati e conservati e prodotti a base di pesci* (38 milioni di euro, -21%), *prodotti della macinazione, amidi e fecole* (31 milioni, +30,8%), *pesci ed altri prodotti della pesca* (26 milioni, +11,4%), *animali vivi e prodotti di origine animale* (25 milioni, +37,6%) e *alimenti per animali* (18 milioni, -28,5%).

5.3. I partners commerciali

L'analisi comparata degli scambi commerciali distinti per paese partner dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, permette di evidenziare alcune peculiarità degli scambi regionali rispetto al dato nazionale. L'analisi è svolta, come sempre, per gli ultimi due anni, il 2002 e il 2003.

Con riferimento ai paesi fornitori di prodotti agricoli (settore primario nella tabella 5.3), nel 2003 la Francia ha mantenuto e consolidato il suo ruolo di primo paese fornitore della regione Emilia-Romagna, con una quota pari al 17,9%. La situazione si ripete a livello nazionale: la quota della Francia passa dal 20,3% del 2002 al 21,5% dell'anno successivo. Seguono, in ordine di quote decrescenti dei flussi di importazione regionali, gli USA e i Paesi Bassi, rispettivamente con quote pari al 14,1% e all'8,6% nel 2003, in diminuzione rispetto al 15,2% e al 9,2% dell'anno precedente; pertanto, restano

Tab. 5.3 - Importazioni di prodotti agroalimentari: quote percentuali dei primi paesi di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2002 e nel 2003

2002			2003		
Paese	Emilia-R.	Italia	Paese	Emilia-R.	Italia
SETTORE PRIMARIO					
Francia	16,38	20,30	Francia	17,89	21,49
Stati Uniti d'America	15,15	6,11	Stati Uniti d'America	14,07	6,03
Paesi Bassi	9,24	7,66	Paesi Bassi	8,61	7,40
Brasile	7,40	3,30	Spagna	6,74	9,24
Spagna	5,26	7,80	Brasile	5,21	3,50
Russia	4,93	2,80	Germania	4,19	3,82
Germania	4,79	4,15	Belgio	3,70	1,85
Argentina	4,78	1,78	Canada	3,58	2,48
Belgio	4,04	2,20	Paraguay	2,99	0,55
Ungheria	2,02	1,57	Russia	2,45	1,17
UE 15	45,34	50,80	UE 15	47,90	53,19
INDUSTRIA ALIMENTARE					
Germania	17,82	19,12	Germania	17,82	19,76
Francia	13,90	15,30	Francia	13,42	15,06
Paesi Bassi	11,86	9,59	Paesi Bassi	10,95	9,45
Argentina	7,86	3,77	Spagna	7,71	10,80
Danimarca	6,24	4,50	Argentina	6,48	3,36
Spagna	6,17	11,32	Danimarca	5,48	4,24
Belgio	4,06	4,10	Belgio	3,63	4,06
Austria	3,13	3,97	Austria	3,20	4,24
Brasile	2,32	1,63	Irlanda	2,35	1,60
Regno Unito	2,26	3,22	Brasile	2,11	1,61
UE 15	69,13	75,90	UE 15	68,42	76,22
TOTALE AGROALIMENTARE					
Francia	14,56	17,03	Francia	14,65	17,31
Germania	14,39	13,94	Germania	14,08	14,18
Paesi Bassi	11,17	8,92	Paesi Bassi	10,31	8,73
Argentina	7,05	3,08	Spagna	7,44	10,26
Spagna	5,93	10,10	Argentina	5,27	2,73
Danimarca	5,04	3,41	Danimarca	4,57	3,21
Stati Uniti d'America	4,21	2,92	Stati Uniti d'America	4,06	2,82
Belgio	4,06	3,44	Belgio	3,65	3,29
Brasile	3,66	2,21	Brasile	2,96	2,27
Austria	2,81	3,44	Austria	2,77	3,48
UE 15	62,86	67,21	UE 15	62,79	68,16

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

invariate le loro posizioni. Il quarto e il quinto paese fornitore a livello regionale, rispettivamente Spagna e Brasile, hanno invece invertito le loro posizioni rispetto all'anno prima: è aumentato dal 5,3% al 6,7% il flusso di prodotti provenienti dalla Spagna, mentre si è ridotta in modo drastico, dal 7,4% al 5,2% la quota dei prodotti primari provenienti dal Brasile.

Con riferimento ai dati nazionali, tuttavia, la Spagna risulta il paese forni-

tore più importante dopo la Francia, con una quota del 9,2%, peraltro in forte aumento rispetto al 7,8% del 2002. Seguono, in questo caso, Paesi Bassi e USA, con quote pari rispettivamente a 7,4% e 6,0%, entrambi in leggera flessione rispetto all'anno precedente, e quindi Germania e Brasile con quote di mercato in leggero calo nel primo caso e in lieve crescita nel secondo.

Nel 2002 la Russia aveva acquistato un'importanza veramente rilevante come fornitore di prodotti del settore primario sia per la regione (5° posizione con una quota del 4,9%) che, anche se in misura minore, per l'intero Paese (7° posizione col 2,8%), ma le sue quote si dimezzano l'anno successivo. Considerazioni analoghe valgono anche per Argentina e Ungheria, che nel 2003 non fanno più parte dei primi dieci fornitori; al loro posto troviamo Canada e Paraguay. Il Belgio perde quote di mercato (dal 4% al 3,7%), ma guadagna due posizioni a livello regionale, mentre in ambito nazionale resta fermo in ottava posizione, anche se scende dal 2,2% all'1,9%.

Resta poi confermata, sia a livello regionale che nazionale, l'importanza relativamente modesta, ma in netta crescita, dei fornitori UE: a livello regionale passano da una quota complessiva del 45,3% al 47,9%. Analoga, almeno in valore assoluto, appare la variazione della quota dei paesi UE in ambito nazionale passata dal 50,8% al 53,2%.

Le importazioni di prodotti dell'industria alimentare, anche nel corso del 2003, risultano in po' più concentrate di quelle dell'agricoltura: la Germania si conferma di gran lunga primo paese fornitore sia a livello regionale che nazionale: la quota sulle importazioni totali di prodotti dell'industria alimentare è pari al 17,8% a livello regionale e al 19,8% in ambito nazionale, valori stabili nel primo caso e in leggera crescita nel secondo. La Francia, sia pur con quote di mercato in leggera flessione, conferma la sua seconda posizione sia a livello regionale (13,4% contro il 13,9% del 2002) che nazionale (15,1% contro il 15,3% nell'anno precedente). Il terzo fornitore per la regione, ma non per l'intero paese, sono i Paesi Bassi: la loro quota sulle importazioni regionali è scesa dall'11,9% all'11,0%, mentre a livello nazionale è passata dal 9,6% al 9,5%.

Questi tre paesi, quindi, insieme hanno fornito il 42,2% dei prodotti dell'industria alimentare importati a livello regionale, ed il 44,2% a livello nazionale. Il ruolo dell'insieme dei paesi dell'Unione Europea, inoltre, risulta assai più rilevante per i prodotti dell'industria alimentare rispetto a quelli del settore primario e sostanzialmente stabile: l'Emilia-Romagna ha acquistato il 68,4% dei prodotti alimentari dai paesi UE nel 2003, contro il 69,1% dell'anno precedente; con riferimento all'intero Paese, invece, la quota passa dal 75,9% al 76,2%. Tra i fornitori della regione, inoltre, si nota l'incremento della quota della Spagna, divenuta il quarto fornitore, nel 2003,

con una quota del 7,7% (contro il 6,2% del 2002), davanti all'Argentina che ha visto scendere il suo peso dal 7,9% al 6,5% e alla Danimarca che ha visto diminuire il suo contributo dal 6,2% al 5,5%. Seguono, in ordine di importanza decrescente, altri tre paesi dell'UE quali Belgio, Austria e Irlanda, con quote rispettivamente pari al 3,6%, 3,2% e 2,4%. Rispetto all'anno precedente i primi due paesi confermano sostanzialmente sia le quote che la loro posizione in graduatoria; il terzo paese, infine, entra tra i 10 maggiori fornitori al posto del Regno Unito e sopravanza anche il Brasile.

Dal lato delle esportazioni (tab. 5.4), la Germania si conferma ancora una volta il primo mercato di destinazione sia per i prodotti del settore primario che per quelli dell'industria alimentare, sia a livello regionale che nazionale. Con riferimento ai soli prodotti del settore primario, nel 2003 la sua quota sulle esportazioni totali ha raggiunto il 38,0% a livello regionale e il 34,0% in ambito nazionale, valori uguali a quelli dell'anno precedente. Regno Unito e Francia, sono i due paesi di destinazione dei prodotti del settore primario che, con quote di mercato nettamente più modeste, seguono in ordine di importanza a livello regionale, e, in ordine inverso, anche a livello nazionale: infatti, mentre nel 2003 il Regno Unito ha una quota sulle esportazioni regionali dell'8,7% e la Francia del 6,5%, in ambito nazionale i valori sono pari, rispettivamente, al 6,2% e al 9,9%. Rispetto all'anno precedente l'evoluzione delle quote dei due paesi sia sui flussi regionali che in ambito nazionale risulta caratterizzata da una riduzione generalizzata. I Paesi Bassi restano il quarto mercato di destinazione dei prodotti agricoli regionali, con una quota che è passata dal 6,0% al 5,4%; si riduce dal 4,7% al 4,5% anche la loro quota sugli scambi nazionali ove, tuttavia, sono preceduti anche da Svizzera, Spagna e Austria. La Spagna, con quote in leggera crescita, mantiene la 5° posizione anche nel 2003, sia a livello regionale che in ambito nazionale. Tra i fornitori della regione seguono Svizzera e Austria che si sono scambiate le posizioni rispetto all'anno precedente e quindi, in ordine di importanza immutato rispetto al 2002, Svezia, Polonia e Danimarca.

Complessivamente i 15 paesi dell'Unione Europea rappresentano ancora una quota assolutamente predominante sulle esportazioni totali sia regionali che nazionali, anche se in leggera flessione rispetto al 2002, per l'Emilia-Romagna, infatti, tale quota è passata dal 78,9% al 78,1% e per l'intero Paese dal 76,8% al 75,4%. Prosegue, quindi, un lento processo di apertura verso i mercati non-UE, anche per i prodotti agricoli, anche se da questo punto di vista il dato nazionale risulta costantemente più basso di quello dell'Emilia-Romagna.

Per i prodotti dell'industria alimentare, dopo la Germania, che detiene una quota del 20,7% in ambito regionale e del 19,1% a livello nazionale,

Tab. 5.4 - Esportazioni di prodotti agroalimentari: quote percentuali dei primi paesi di destinazione per l'Emilia-Romagna e l'Italia nel 2002 e nel 2003

2002			2003		
Paese	Emilia R.	Italia	Paese	Emilia R.	Italia
SETTORE PRIMARIO					
Germania	37,94	33,98	Germania	38,01	33,98
Regno Unito	10,23	6,32	Regno Unito	8,65	6,15
Francia	6,94	10,39	Francia	6,53	9,90
Paesi Bassi	5,95	4,73	Paesi Bassi	5,44	4,51
Spagna	4,85	5,16	Spagna	4,92	5,27
Austria	3,82	5,01	Svizzera	4,35	6,04
Svizzera	3,58	6,14	Austria	3,89	4,89
Svezia	2,81	1,40	Svezia	2,93	1,48
Polonia	2,22	1,60	Polonia	2,86	1,80
Belgio	1,87	3,49	Danimarca	2,39	1,51
UE 15	78,93	76,81	UE 15	78,05	75,41
INDUSTRIA ALIMENTARE					
Germania	20,93	19,33	Germania	20,68	19,12
Francia	19,64	12,69	Francia	20,56	12,85
Regno Unito	9,18	9,82	Regno Unito	8,31	9,59
Stati Uniti d'America	5,58	12,53	Stati Uniti d'America	6,17	12,45
Spagna	4,85	3,75	Spagna	4,89	3,92
Grecia	4,29	2,82	Grecia	4,24	2,74
Belgio	3,09	2,71	Belgio	3,31	2,85
Austria	2,90	3,42	Paesi Bassi	2,98	2,85
Paesi Bassi	2,74	2,88	Austria	2,79	3,41
Svezia	2,55	1,39	Svezia	2,39	1,49
UE 15	73,54	61,95	UE 15	73,92	61,94
TOTALE AGROALIMENTARE					
Germania	24,61	22,52	Germania	24,52	22,37
Francia	16,89	12,19	Francia	17,45	12,20
Regno Unito	9,40	9,06	Regno Unito	8,38	8,84
Spagna	4,85	4,06	Spagna	4,90	4,22
Stati Uniti d'America	4,50	10,08	Stati Uniti d'America	4,86	9,99
Grecia	3,62	2,96	Grecia	3,63	2,76
Paesi Bassi	3,44	3,28	Paesi Bassi	3,53	3,22
Austria	3,10	3,77	Belgio	3,10	2,97
Belgio	2,83	2,88	Austria	3,03	3,74
Svezia	2,60	1,39	Svizzera	2,71	4,78
UE 15	74,71	65,18	UE 15	74,84	64,89

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

vengono, in ordine di importanza decrescente, Francia e Regno Unito con un peso sulle esportazioni regionali pari rispettivamente al 20,6% e all'8,3%, sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente, quando valevano rispettivamente il 19,6% ed il 9,2%. A livello nazionale, invece, dopo la Francia, la cui quota di mercato passa dal 12,7% al 12,9%, ci sono gli USA che, con una incidenza pari al 12,5%, peraltro stabile rispetto all'anno prima.

A livello regionale, invece, gli USA restano in quarta posizione con una quota assai più modesta, il 6,2%, solo di poco superiore a quella dell'anno precedente quando era stata del 5,6%. In questo caso la concentrazione di mercato non cambia: se si considerano i primi 4 paesi di destinazione dei prodotti agricoli, sia a livello nazionale che regionale, la quota cumulata resta sostanzialmente stabile. Con riferimento ai soli flussi regionali, infine, Spagna, Grecia e Belgio mantengono anche nel 2003 rispettivamente la 5°, 6° e 7° posizione con quote pari rispettivamente al 4,9%, al 4,2% e al 3,3%: valori sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno precedente; le posizioni di Paesi Bassi e Austria, invece, risultano invertite rispetto all'anno prima, ma solo a seguito di piccolissime variazioni.

I paesi dell'Unione Europea a 15 considerati nell'insieme, inoltre, pur mantenendo un ruolo di assoluto rispetto, non raggiungono nel complesso, specie in ambito nazionale, la quota raggiunta dai prodotti del settore primario: a livello regionale la loro incidenza si ferma al 73,9%, mentre in ambito nazionale tale indicatore scende fino al 61,9%. In entrambi i casi restano confermati i dati degli anni scorsi.

5.4. Il commercio estero delle province

Nel 2003 il commercio agro-alimentare delle singole province dell'Emilia-Romagna ha mostrato andamenti fortemente differenziati, sia come inevitabile conseguenza delle diverse specializzazioni territoriali che a causa di particolari situazioni che si sono verificate nel tessuto produttivo di alcune di esse.

Come già anticipato, il saldo regionale per l'insieme dei prodotti agro-alimentari è stato negativo per 808 milioni di euro, a fronte di un deficit di soli 677 milioni del 2002; si registra quindi un significativo peggioramento dovuto ad un aumento delle importazioni del 2,1% e ad una contemporanea riduzione delle esportazioni di pari importanza relativa (-2,0%).

Il peggioramento degli scambi ha interessato sia i prodotti del settore primario che quelli dell'industria alimentare: nel primo caso il deficit è passato da 315 a 372 milioni di euro, con un peggioramento di ben 52 milioni di euro, mentre nel secondo il peggioramento è stato anche più sensibile poiché il deficit è passato da 362 a 436 milioni di euro (con un aumento di 74 milioni di euro). Nel caso dei prodotti dell'agricoltura il risultato complessivo è frutto di un aumento delle esportazioni che però si è fermato allo 0,6%, a fronte di un assai maggiore incremento percentuale delle importazioni, cresciute di ben il 6,4%. Per i prodotti dell'industria alimentare, invece, a fronte

di importazioni in crescita solo dello 0,5% si è assistito ad una caduta delle esportazioni pari al 2,7% in termini percentuali, ben 61 milioni di euro in valore assoluto. Quindi se per i prodotti dell'agricoltura è stato il forte aumento delle importazioni a determinare un peggioramento del deficit, nel caso di quelli dell'industria è stato soprattutto il calo delle esportazioni a determinare l'esito finale negativo.

Le performance delle varie province sono ovviamente assai differenziate. Se si considera il contributo di ciascuna di esse alla formazione del deficit agro-alimentare complessivo della regione, appare subito evidente il ruolo decisivo svolto da tre in particolare: Modena, Ravenna e Bologna. La provincia di Modena, infatti, presenta un saldo negativo per il 2003 pari a 291 milioni di euro, in peggioramento rispetto ai 280 dell'anno precedente; Ravenna, invece, grazie alla riduzione delle importazioni agro-alimentari complessive del 4,8% e ad un contemporaneo aumento delle esportazioni agro-alimentari del 7,4%, ha contenuto il deficit in 241 milioni di euro, contro i 297 del 2002. Anche la provincia di Bologna, inoltre, ha evidenziato un peggioramento significativo degli scambi agro-alimentari sia per effetto di un forte aumento delle importazioni (+8,1% rispetto al 2002) che per una ancor più significativa riduzione delle esportazioni (-11,5%); la combinazione dei due elementi, quindi, ha fatto passare il deficit dai 147 milioni del 2002 ai 216 milioni di euro del 2003.

Sempre nel 2003 anche tutte le altre province, con la sola esclusione di quella di Parma, presentano un saldo commerciale per i prodotti agro-alimentari negativo, anche se di entità inferiore: si passa dai 90 milioni di euro di Rimini, agli 87 milioni di Piacenza, ai 54 di Ferrara, 39 Reggio Emilia e 15 Forlì. Tuttavia la dinamica di tali valori è diversificata: per le province di Ferrara (il saldo passa da +21 milioni di euro del 2002 a -54 milioni di euro nel 2003), Rimini e Forlì, infatti, si registra un peggioramento del deficit rispetto all'anno precedente, mentre per Piacenza il valore resta immutato e per Reggio Emilia si verifica un miglioramento (il saldo passa da -57 a -39 milioni tra il 2002 ed il 2003).

La provincia di Parma, come accennato, è l'unica a presentare un saldo commerciale agro-alimentare positivo e di dimensioni ragguardevoli, anche se nel 2003 si verifica un peggioramento rispetto all'anno precedente: il saldo passa infatti da 246 a 225 milioni di euro, a causa di un forte aumento delle importazioni (+6,7%) e di una dinamica positiva ma assai più contenuta delle esportazioni (+1,6%).

Di seguito sono analizzati con maggiore dettaglio gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari delle singole province. Vale la pena di ricordare, ancora una volta, che se i dati di commercio estero a livello regionale devo-

no essere considerati con grande attenzione e cautela dati i problemi di rilevazione e di corretta attribuzione al territorio di provenienza/destinazione, ciò è ancor più vero e rilevante per i dati oggetto del presente approfondimento a livello provinciale.

La provincia di *Bologna* (tab. 5.5) è particolarmente importante, a livello regionale, per gli scambi di prodotti del settore primario, soprattutto dal lato delle importazioni; nel 2002 ben il 21% delle importazioni regionali di questi prodotti sono passate da questa provincia, mentre per le esportazioni la quota provinciale ha comunque raggiunto il 13,2%; in entrambi i casi tali quote sono maggiori rispetto all'anno precedente. Con riferimento ai prodotti dell'industria alimentare, invece, la provincia ha importato il 9,9% del totale regionale, sempre nel 2003, e ne ha esportato solo il 7,9%. La dinamica degli scambi provinciali di prodotti del settore primario è stata, nello stesso anno, assai più forte rispetto all'anno precedente: le importazioni provinciali sono aumentate del 18% e le esportazioni del 10%, sempre in valore a prezzi correnti. I prodotti vegetali, in particolare, quelli più importanti in termini assoluti sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni, sono aumentati rispettivamente del 17,9% nel primo caso e del 4,6% nell'altro. Da segnalare, inoltre, l'aumento delle importazioni di animali vivi e di prodotti di origine animale (+7,9%) nonché delle esportazioni degli stessi prodotti più che raddoppiate (+138%) anche se ancora relativamente limitate in termini assoluti (8 milioni di euro di esportazioni nel 2003). Nel 2003 sono aumentate in misura modesta le importazioni di prodotti dell'industria alimentare (+1,3%), mentre si sono ridotte in modo drastico le esportazioni, crollate del 19% rispetto all'anno precedente, e passate da 216 milioni a 175 milioni di euro.

Hanno pesato, dal lato delle esportazioni, i forti ridimensionamenti dei flussi relativi alla voce composita "altri prodotti alimentari", diminuiti del 23,1% in un solo anno, come pure il forte calo delle vendite all'estero di preparati e conserve di frutta e di verdura, sceso del 14,1%; sono pure diminuite in modo significativo le esportazioni di carni e prodotti a base di carne (-6,4%). Dal lato delle importazioni, invece, si segnala in particolare un aumento del 13,5% degli acquisti di preparati e conserve di frutta e verdura, a fronte di un calo della voce "altri prodotti alimentari" (-4,9%) e delle carni (-5,6%).

A titolo di confronto, infine, vale la pena di sottolineare come nel complesso gli scambi con l'estero provinciali abbiano segnato un miglioramento non trascurabile se valutati con riferimento all'insieme di tutti i prodotti della bilancia commerciale e non solo all'agro-alimentare: il saldo commerciale è passato dai 2384 ai 2670 milioni di euro. Ciò permette ancor più di ap-

Tab. 5.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari delle province dell'Emilia-Romagna nell'anno 2003 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2003			Var.% 2003/2002		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
BOLOGNA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	162	74	-88	17,9	4,6	-5,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	23	8	-14	7,9	137,7	25,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	12	0	-12	-12,4	-47,9	-2,0
Pesci ed altri prodotti della pesca	14	0	-14	114,5	-57,2	-15,7
Settore primario	211	83	-128	18,0	10,0	-2,9
Carne e prodotti a base di carne	43	21	-22	-5,6	-6,4	-0,4
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	19	1	-19	-1,5	58,3	2,6
Preparati e conserve di frutta e di verdura	20	31	11	13,5	-14,1	-12,9
Oli grassi vegetali e animali	6	1	-5	-2,2	-71,9	-34,6
Prodotti lattiero-caseari e gelati	31	13	-19	-2,9	35,3	12,6
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	4	0	-3	1,1	-19,1	-5,0
Alimenti per animali	4	2	-3	71,0	2,9	-22,2
Altri prodotti alimentari	62	74	12	-4,9	-23,1	-10,4
Bevande	74	33	-41	9,1	-30,3	-20,6
Industria Alimentare	263	175	-88	1,3	-19,0	-11,0
AgroAlimentare	474	259	-216	8,1	-11,5	-9,4
Bilancia Commerciale	5.115	7.785	2.670	-4,0	0,9	2,4
FERRARA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	98	107	9	27,4	7,6	-8,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	14	0	-14	-5,3	-86,7	-0,1
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	1	0	-1	-1,9	63,5	9,4
Pesci ed altri prodotti della pesca	12	16	4	25,6	6,2	-8,1
Settore primario	125	123	-2	22,1	7,5	-6,3
Carne e prodotti a base di carne	3	5	3	-7,2	2,7	4,5
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	2	13	10	15,0	-28,8	-11,0
Preparati e conserve di frutta e di verdura	21	45	23	34,8	-5,4	-14,4
Oli grassi vegetali e animali	66	0	-66	20,8	-83,4	-7,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati	0	2	1	-98,8	7,4	116,2
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	1	1	-0	54,5	-53,9	-56,1
Alimenti per animali	0	0	-0	46,7	-39,0	-42,6
Altri prodotti alimentari	40	15	-25	133,5	-44,1	-67,5
Bevande	0	1	1	-75,5	-46,4	21,0
Industria Alimentare	134	82	-52	39,5	-22,3	-28,8
AgroAlimentare	259	204	-54	30,5	-6,8	-16,8
Bilancia Commerciale	742	1.665	923	13,1	7,2	-2,3
FORLI'						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	71	185	114	1,2	-4,8	-2,4
Animali vivi e prodotti di origine animale	10	4	-5	-8,7	25,6	12,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	4	0	-4	67,3	-42,3	-2,5
Pesci ed altri prodotti della pesca	9	5	-5	13,5	4,0	-4,0
Settore primario	94	194	100	2,7	-4,2	-3,0
Carne e prodotti a base di carne	32	62	30	-1,7	-4,7	-1,4
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	122	2	-120	-12,7	11,3	0,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	20	12	-7	19,3	-13,5	-15,7
Oli grassi vegetali e animali	34	17	-16	-0,7	-4,5	-1,8
Prodotti lattiero-caseari e gelati	7	0	-7	-5,7	-48,1	-5,0
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	3	8	6	462,8	872,0	23,1
Alimenti per animali	3	3	-0	-14,7	-38,9	-16,6
Altri prodotti alimentari	13	11	-1	28,7	-25,9	-27,3
Bevande	12	12	-0	9,0	-14,9	-12,3
Industria Alimentare	245	130	-115	-3,9	-4,8	-0,4
AgroAlimentare	339	324	-15	-2,2	-4,4	-1,2
Bilancia Commerciale	1.129	1.954	825	-2,4	-5,6	-1,5

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 5.5 - Continua

	2003			Var.% 2003/2002		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
MODENA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	42	39	-2	-7,7	-25,4	-10,6
Animali vivi e prodotti di origine animale	26	1	-25	8,7	17,3	0,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	2	0	-2	-12,7	219,4	0,4
Pesci ed altri prodotti della pesca	1	0	-1	-2,7	-9,3	-0,1
Settore primario	71	40	-31	-2,4	-24,6	-12,3
Carne e prodotti a base di carne	524	251	-273	2,1	2,0	-0,0
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	40	1	-39	22,1	-40,3	-2,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	23	24	1	-8,3	0,9	4,8
Oli grassi vegetali e animali	5	2	-3	14,4	-24,2	-18,9
Prodotti lattiero-caseari e gelati	82	34	-49	-2,0	25,5	9,7
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	3	2	-0	-27,9	10,3	20,7
Alimenti per animali	9	1	-8	-4,6	-11,7	-1,8
Altri prodotti alimentari	33	107	74	12,0	6,1	-1,9
Bevande	7	45	37	-0,1	0,5	0,1
Industria Alimentare	727	467	-260	2,3	3,8	0,7
AgroAlimentare	798	508	-291	1,9	0,8	-0,5
Bilancia Commerciale	3.444	7.718	4.274	1,9	-3,5	-2,3
PIACENZA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	16	4	-13	10,7	-23,3	-12,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	6	0	-6	-2,7	99,7	1,3
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	5	0	-5	14,8	-100,0	-0,1
Pesci ed altri prodotti della pesca	0	0	-0	219,7	-47,0	-4,5
Settore primario	28	4	-24	8,6	-22,3	-7,7
Carne e prodotti a base di carne	36	14	-22	-5,2	3,9	3,6
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	88	0	-88	-6,7	-73,0	-1,2
Preparati e conserve di frutta e di verdura	13	47	34	8,1	-12,2	-6,5
Oli grassi vegetali e animali	5	0	-5	21,6	-46,2	-8,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati	18	32	14	13,0	20,9	3,1
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	0	0	0	-78,8	-59,6	29,1
Alimenti per animali	3	1	-2	-14,6	-28,0	-5,0
Altri prodotti alimentari	2	10	9	-52,2	-17,6	16,8
Bevande	2	0	-2	-21,6	-50,2	-13,5
Industria Alimentare	167	104	-63	-4,6	-4,3	0,2
AgroAlimentare	195	108	-87	-2,9	-5,0	-1,0
Bilancia Commerciale	948	1.223	275	-1,3	-2,4	-0,5
PARMA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	99	14	-85	10,4	-39,1	-16,2
Animali vivi e prodotti di origine animale	7	0	-7	-25,2	-32,5	-0,1
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	1	0	-1	-11,1	-75,4	-17,5
Pesci ed altri prodotti della pesca	4	0	-4	2,7	-41,2	-5,9
Settore primario	111	14	-96	6,8	-39,3	-14,3
Carne e prodotti a base di carne	110	152	41	1,3	3,7	1,1
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	59	11	-48	7,3	19,3	2,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	44	148	104	7,7	-4,5	-4,1
Oli grassi vegetali e animali	22	7	-15	11,7	17,3	1,8
Prodotti lattiero-caseari e gelati	97	51	-46	9,6	19,5	3,8
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	4	7	3	-3,2	4,7	3,7
Alimenti per animali	2	2	-1	-20,4	47,0	27,1
Altri prodotti alimentari	61	322	261	15,2	3,3	-2,8
Bevande	9	30	21	-13,1	1,1	5,5
Industria Alimentare	409	730	321	6,7	3,0	-1,6
AgroAlimentare	520	744	225	6,7	1,6	-2,4
Bilancia Commerciale	2.792	3.092	301	-6,7	2,1	4,5

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 5.5 - Continua

	2003			Var.% 2003/2002		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
RAVENNA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	287	152	-135	4,9	13,4	3,5
Animali vivi e prodotti di origine animale	11	6	-5	-35,5	127,2	43,7
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	1	0	-1	-12,9	-96,4	-2,5
Pesci ed altri prodotti della pesca	3	1	-2	100,2	111,0	1,8
Settore primario	302	159	-143	2,9	15,8	5,2
Carne e prodotti a base di carne	17	9	-8	-1,6	-22,5	-11,1
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	12	1	-11	-0,6	-2,3	-0,2
Preparati e conserve di frutta e di verdura	47	58	11	0,3	1,4	0,5
Oli grassi vegetali e animali	191	38	-152	-19,1	-14,2	1,6
Prodotti lattiero-caseari e gelati	4	0	-3	-0,2	-34,9	-9,4
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	12	9	-2	-13,0	12,7	12,6
Alimenti per animali	0	2	2	-59,0	-62,3	-0,8
Altri prodotti alimentari	14	35	21	12,4	27,2	5,2
Bevande	13	59	45	85,1	14,3	-12,4
Industria Alimentare	309	211	-98	-11,4	1,9	6,6
AgroAlimentare	611	370	-241	-4,8	7,4	5,6
Bilancia Commerciale	2.245	1.790	-455	5,8	-1,2	-3,4
REGGIO EMILIA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	17	1	-16	-4,3	-34,3	-5,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	17	5	-11	-23,1	-29,6	-3,4
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	3	0	-3	-52,6	-27,1	0,3
Pesci ed altri prodotti della pesca	2	0	-2	-3,2	2.327,7	0,4
Settore primario	39	7	-33	-19,4	-30,4	-3,8
Carne e prodotti a base di carne	96	52	-44	-14,4	-6,8	3,8
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	32	0	-32	0,4	-21,4	-0,8
Preparati e conserve di frutta e di verdura	8	6	-2	1,1	-32,2	-19,9
Oli grassi vegetali e animali	6	0	-6	9,3	-61,0	-8,8
Prodotti lattiero-caseari e gelati	74	127	54	-13,5	8,6	10,9
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	4	0	-4	-17,9	71,4	4,2
Alimenti per animali	9	6	-2	-19,2	-13,5	3,3
Altri prodotti alimentari	38	36	-2	-0,1	-29,1	-17,0
Bevande	10	42	32	-21,2	-16,7	1,7
Industria Alimentare	277	271	-6	-10,5	-7,2	1,8
AgroAlimentare	316	277	-39	-11,7	-8,0	2,1
Bilancia Commerciale	2.200	4.985	2.785	-4,7	-7,6	-1,3
RIMINI						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	13	4	-9	-10,7	-5,0	2,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	1	0	-1	63,5	-57,9	-30,4
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	1	0	-1	-42,4	-93,4	-76,2
Pesci ed altri prodotti della pesca	9	4	-5	-16,5	73,0	26,9
Settore primario	23	8	-15	-12,5	7,2	7,3
Carne e prodotti a base di carne	33	3	-30	17,2	-12,4	-5,1
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	67	10	-58	25,3	-38,5	-20,2
Preparati e conserve di frutta e di verdura	7	7	0	12,7	-22,5	-18,5
Oli grassi vegetali e animali	1	0	-0	43,2	52,0	2,4
Prodotti lattiero-caseari e gelati	3	0	-2	5,2	19,2	2,8
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	0	2	1	-13,0	13,1	7,8
Alimenti per animali	0	1	1	56,0	-34,3	-3,8
Altri prodotti alimentari	3	17	14	-0,5	16,8	4,4
Bevande	5	5	0	19,4	20,4	0,4
Industria Alimentare	119	45	-74	20,6	-11,2	-13,0
AgroAlimentare	143	53	-90	13,6	-8,9	-9,1
Bilancia Commerciale	357	1.011	654	2,5	-5,9	-3,2

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

prezzare l'oggettiva difficoltà mostrata, nell'anno in questione, dal comparto agro-alimentare di questa provincia.

La provincia di *Ferrara* ha evidenziato, nel corso del 2003, scambi di prodotti agro-alimentari in forte aumento, in termini di valore: l'interscambio agro-alimentare (importazioni+esportazioni) è passato dai 417 milioni di euro del 2002 ai 463 dell'ultimo anno con un incremento del oltre l'11%. Sono aumentate, in particolare le importazioni sia di prodotti agricoli che di prodotti alimentari del 22,1% e del 39,5% rispettivamente, mentre per le esportazioni si è registrato un aumento del 7,5% per le vendite di prodotti del settore primario ma un calo di ben il 22,3% per quelli dell'industria alimentare. Tra i prodotti del settore primario, più in particolare, il ruolo più importante è svolto dalle produzioni vegetali che hanno evidenziato, nel corso del 2003, scambi con l'estero in crescita: le importazioni sono cresciute del 27,4% rispetto all'anno prima, raggiungendo i 98 milioni di euro di valore, mentre le esportazioni, cresciute del 7,6%, hanno toccato i 107 milioni di euro. Anche i pesci e gli altri prodotti della pesca presentano scambi di valore non trascurabile anche se molto inferiore: le importazioni sono state pari a 12 milioni di euro (+25,6% rispetto al 2002), mentre le esportazioni hanno raggiunto i 16 milioni, con un aumento pari al 6,2%. A fronte di un saldo positivo per soli 4 milioni di euro per il pesce fresco, il risultato netto del commercio estero ha raggiunto i 10 milioni di euro per il pesce trasformato e conservato, nonostante un sensibile calo delle esportazioni, diminuite in un solo anno del 28,8%. La componente più rilevante dal lato delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare è rappresentata dalla conserve vegetali che, nel 2003, nonostante un sensibile calo delle esportazioni (-5,4%) e un forte aumento delle importazioni (+34,8%), presentano ancora un forte saldo positivo per ben 23 milioni di euro. La voce più importante in senso negativo, invece, è rappresentata dagli oli e dai grassi vegetali e animali: a fronte di esportazioni praticamente nulle le importazioni hanno raggiunto i 66 milioni di euro, con un aumento del 20,8% rispetto al 2002.

L'altra componente merceologica importante negli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della provincia è quella definita genericamente "altri prodotti alimentari" che include, tra l'altro, pasta, prodotti da forno, zucchero e dolci, tè e caffè: in questo caso le importazioni sono più che raddoppiate in un anno passando da 17 a 40 milioni di euro, mentre le esportazioni si sono quasi dimezzate scendendo da 27 a 15 milioni di euro.

A differenza di Ferrara, la provincia di *Forlì* ha evidenziato, per il 2003, scambi di prodotti agro-alimentari complessivamente in diminuzione, in termini di valore: rispetto all'anno precedente gli unici flussi in aumento, a livello di aggregati, sono stati quelli relativi alle importazioni di prodotti del

settore primario, aumentati del 2,78%; le importazioni di prodotti dell'industria alimentare, invece, come le esportazioni di entrambi i settori, sono diminuite anche se in misura relativamente modesta (-3,9%, -4,2% e -4,8% rispettivamente). I prodotti del settore primario, in particolare, sono caratterizzati da un leggero aumento delle importazioni dei prodotti vegetali, la componente di gran lunga più importante sugli scambi della provincia, e da una leggera riduzione (-4,8%) delle esportazioni. Sempre tra i prodotti dell'agricoltura va segnalata la riduzione dell'8,7% delle importazioni di animali vivi e prodotti di origine animale. Nell'insieme, quindi, il saldo per i prodotti del primario, pur restando positivo, si riduce da 111 a 100 milioni di euro. Per i prodotti dell'industria alimentare, invece, il saldo complessivo migliora pur restando fortemente negativo, passando dai -119 milioni di euro del 2002 ai -115 milioni del 2003, a causa di una diminuzione delle importazioni complessivamente più forte rispetto a quella delle esportazioni. Sono infatti diminuite del 12,7% le esportazioni di pesce trasformato e conservato, passando da 139 a 122 milioni di euro, mentre le esportazioni di carne e prodotti a base di carne, la componente più importante dal lato delle vendite all'estero, sono diminuite del 4,7% (da 66 a 62 milioni di euro). Per le conserve vegetali le importazioni sono aumentate del 19,3% nel 2003 mentre le esportazioni sono diminuite del 13,5%. Andamento nel complesso simile ha interessato anche la voce "altri prodotti alimentari" (che include pasta, prodotti da forno, zucchero e dolci, tra l'altro): le importazioni sono aumentate del 28,7% mentre le esportazioni sono diminuite del 25,6% solo nell'ultimo anno. Relativamente più stabili risultano gli scambi di oli e grassi vegetali e animali (-0,7% le importazioni, -4,5% le esportazioni).

Nel corso del 2003 l'interscambio commerciale della provincia di *Modena* è aumentato rispetto all'anno precedente, anche se in misura assai modesta (+1,56%) ma tale andamento è frutto, da un lato, di una riduzione sia delle importazioni che delle esportazioni di prodotti del settore primario (-2,4% e -24,6% rispettivamente); dall'altro sia le importazioni che le esportazioni di prodotti dell'industria alimentare sono aumentate, anche se in misura modesta (+2,3% e +3,8% rispettivamente). Con riferimento alle produzioni vegetali a fronte di una riduzione delle importazioni del 7,7% si è verificata un vero e proprio crollo delle esportazioni (-25,4%). Sono invece aumentate le importazioni provinciali di animali vivi e prodotti di origine animale, passate da 24 a 26 milioni di euro (+8,7%).

Tra i prodotti dell'industria alimentare il ruolo assolutamente predominante negli scambi con l'estero è svolto dalle carni: sia importazioni che esportazioni sono cresciute, in valore, di circa il 2%, raggiungendo rispettivamente i 524 e i 251 milioni di euro, con un saldo che permane quindi assoluta-

mente negativo e pari a ben -273 milioni di euro (contro i -268 milioni del 2002). Gli altri flussi importanti riguardano la voce “altri prodotti alimentari”, per la quale si registra un aumento del 12% delle importazioni, che hanno raggiunto i 33 milioni, e del 6,15% delle esportazioni che sono salite fino a 107 milioni di euro. Sono rimasti pressoché stabili, inoltre, i flussi relativi agli scambi di bevande (soprattutto vino) che nel complesso determinano un saldo positivo per ben 37 milioni di euro. Da segnalare, inoltre, una riduzione delle importazioni di conserve vegetali (-8,3%) che restano in sostanziale equilibrio dal punto di vista del saldo commerciale provinciale, e un forte aumento delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari e gelati (+25,5%) che permette di migliorare il saldo per questo aggregato di prodotti passato da -57 a -49 milioni di euro.

La provincia di *Parma* ha evidenziato, nel corso del 2003, un incremento dell'interscambio agro-alimentare (+3,61% rispetto al 2002) ma nel complesso tale aumento si è verificato grazie ad un incremento delle importazioni superiore a quello delle esportazioni, con un conseguente peggioramento del saldo commerciale sia per i prodotti agricoli, per i quali il deficit è passato da 80 a 96 milioni di euro, che per quelli dell'industria alimentare per i quali il saldo, in questo caso positivo, è sceso da 326 a 321 milioni di euro. Per i prodotti del settore primario, in particolare, i flussi di gran lunga più importanti sono quelli che riguardano i prodotti vegetali per i quali nel 2003 si è registrato un aumento del 10,4% delle importazioni, salite a 99 milioni di euro, a fronte di un calo del 39% delle esportazioni, scese così a soli 14 milioni di euro.

Con riferimento ai prodotti dell'industria alimentare si deve segnalare come tutti i principali comparti di esportazione, a livello provinciale, abbiano messo a segno incrementi delle vendite all'estero con la sola eccezione delle conserve vegetali diminuite fino a 148 milioni di euro, pari ad un calo del 4,5%. Sono aumentate, infatti, del 3,3% le vendite di “altri prodotti alimentari” (pasta, prodotti da forno, zucchero, dolci, ecc.), che hanno raggiunto i 322 milioni di euro, quelle di carni trasformate che sono salite a 152 milioni di euro (+3,7%), quelle di prodotti lattiero-caseari e gelati (+19,5%) il cui valore ha toccato i 51 milioni di euro.

Come già accennato, tuttavia, sono aumentati anche tutti i flussi delle importazioni dei principali comparti dell'industria alimentare anche se in misura percentuale assai diversa: si va dall'1,3% delle carni preparate al 7,7% delle conserve vegetali, al 9,6% dei prodotti lattiero-caseari, al 15,2% dell'aggregato degli “altri prodotti alimentari”. Nel complesso resta proprio quest'ultima voce a contribuire maggiormente alla formazione del saldo positivo complessivo con un valore pari a 261 milioni di euro, seguito dalle

conserve vegetali (+104 milioni) e dalle carni lavorate (+41 milioni). Il 2003 è stato un anno positivo anche per gli scambi con l'estero di bevande di questa provincia, che presentano un saldo positivo per 21 milioni di euro, in aumento rispetto ai 19 dell'anno precedente.

Nel corso del 2003 la provincia di *Piacenza* ha visto invece una contrazione degli scambi complessivi di prodotti agro-alimentari rispetto all'anno precedente: l'interscambio è diminuito del 3,8%, ma il saldo complessivo è rimasto negativo e di entità praticamente immutata a -87 milioni di euro per l'intero agro-alimentare. I dati relativi ai prodotti del settore primario mostrano un leggero peggioramento: da -21 a -24 milioni di euro il saldo nel 2002 e nel 2003 rispettivamente. Al loro interno sono i prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura a presentare i flussi più importanti, e a mostrare un aumento delle importazioni del 10,7% contro una riduzione delle esportazioni pari al 23,3%. Tra i prodotti dell'industria alimentare ve ne sono 3 per i quali il saldo provinciale è positivo: le conserve vegetali (+34 milioni nel 2003, in diminuzione rispetto ai 42 del 2002), i prodotti lattiero-caseari (+14 milioni, in aumento rispetto ai 10 dell'anno precedente), gli "altri prodotti alimentari" (con saldo stabile a 9 milioni di euro). Più in particolare si segnala una diminuzione delle esportazioni di conserve vegetali (-12,2%), un aumento dell'export di prodotti lattiero-caseari (+20,9%), una diminuzione di quello degli "altri prodotti alimentari" (-17,6%). Sul fronte delle importazioni, ricoprono un ruolo importante le carni ed i pesci trasformati e conservati: nel primo caso gli scambi sono migliorati sia per una riduzione delle importazioni (-5,2%) che per un aumento delle esportazioni (+3,9%); nel secondo, a fronte di esportazioni praticamente nulle, è stata la riduzione delle importazioni da 93 a 88 milioni di euro a determinare un forte miglioramento.

La provincia di *Ravenna* resta una delle più importanti della regione in termini di interscambio agro-alimentare, anche se nel corso del 2003 il valore complessivo di importazioni ed esportazioni è rimasto pressoché immutato (-0,5%) rispetto all'anno precedente fermandosi a 981 milioni di euro. In termini di saldo commerciale, invece, anche se la provincia continua a presentare valori molto negativi, nel corso dell'ultimo anno sono migliorati sia i dati relativi al settore primario che quelli dell'industria alimentare: nel primo caso il saldo è passato da -156 a -143 milioni di euro, nel secondo è migliorato in misura ancor più sensibile passando da -142 a -98 milioni di euro.

I prodotti vegetali sono quelli più rilevanti dal punto di vista degli scambi commerciali tra quelli dell'intero settore primario: nel 2003 sono aumentate sia le importazioni (+4,9%) che le esportazioni (+13,4%) con un esito positivo sul deficit che è diminuito da 139 a 135 milioni di euro. Un esito positi-

vo si è registrato anche con riferimento agli scambi, peraltro assai più limitati, di animali vivi e prodotti di origine animale: le importazioni sono diminuite del 35,5% mentre le esportazioni sono più che raddoppiate fermandosi comunque a soli 6 milioni di euro.

La principale componente negli scambi di prodotti dell'industria alimentare è quella degli oli e dei grassi vegetali e animali, certamente connessa ai flussi di semi oleosi e di prodotti connessi. Le importazioni di questi prodotti si sono fortemente contratte, nel corso dell'ultimo anno, scendendo da 236 a 191 milioni di euro, contro esportazioni pari a 38 milioni di euro (erano 45 milioni nel 2002); il deficit è sceso da 19 a 152 milioni di euro. Quasi stabile è invece il saldo positivo registrato per le conserve vegetali, pari a 11 milioni di euro nel 2003, come quello per le bevande che resta attorno ai 45 milioni di euro. In aumento, invece, il saldo per gli altri prodotti alimentari, cresciuto da 15 a 21 milioni di euro. Sono rimasti pressoché stabili anche i saldi commerciali, in questo caso negativi, per carni (-8 milioni di euro) e per il pesce trasformato (-11 milioni di euro).

Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della provincia di *Reggio Emilia*, nel corso del 2003, hanno segnato il passo: l'interscambio è infatti diminuito di oltre il 10% rispetto ad un anno prima, fermandosi a 593 milioni di euro. Il saldo complessivo, invece, è migliorato grazie al positivo contributo sia del settore primario che dell'industria alimentare: nel primo caso il deficit è sceso da 39 a 33 milioni di euro, nel secondo da 18 a soli 6 milioni di euro. Con riferimento ai prodotti agricoli il miglioramento degli scambi è dovuto soprattutto alla sensibile riduzione delle importazioni sia di prodotti vegetali che di animali vivi (-4,3% e -23,1% rispettivamente). Per i prodotti dell'industria alimentare si segnala anzitutto l'aumento delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari (+8,6%) che hanno raggiunto i 127 milioni di euro, accompagnato da una riduzione (-13,5%) delle esportazioni, scese a 74 milioni di euro; il saldo per questi prodotti è quindi passato da 32 a 54 milioni di euro. Al contrario è peggiorata sensibilmente la situazione per gli altri prodotti alimentari (il saldo è sceso da +13 a -2 milioni di euro), e per le bevande che, pur presentando ancora un saldo positivo per 32 milioni di euro, hanno assistito ad una riduzione delle esportazioni del 16,7%, da 51 a 42 milioni di euro.

La provincia di *Rimini* è quella che presenta gli scambi con l'estero più limitati anche se nel corso del 2003 si è registrato un incremento del 6,5% dell'interscambio in valore. Se per i prodotti del settore primario sono aumentate le esportazioni (del 7,2%) e sono diminuite le importazioni (-12,5%) con effetti positivi sul saldo, passato da -19 milioni di euro a -15 milioni di euro, per quelli dell'industria alimentare si è assistito ad un fenomeno inver-

so: le importazioni sono aumentate di ben il 20,6% passando da 99 a 119 milioni di euro, mentre le esportazioni sono diminuite (-11,2%) scendendo da 51 a 45 milioni di euro; il saldo è quindi passato da -48 a -74 milioni di euro. Nel complesso, quindi, il saldo agro-alimentare provinciale è peggiorato, nel corso del 2003, per effetto della combinazione tra il leggero miglioramento del saldo del settore primario più che controbilanciato dal forte peggioramento di quello dell'industria alimentare: si è passati, quindi, da -67 milioni a -90 milioni di euro.

Passando ad un maggiore dettaglio si nota che il miglioramento per i prodotti del settore primario è dovuto alla riduzione delle importazioni dei prodotti vegetali e di quelle di pesce, da un lato, e dal leggero aumento delle esportazioni sempre di pesce. Per i prodotti dell'industria alimentare il peggioramento degli scambi è dovuto soprattutto all'aumento delle importazioni di carni, passate da 28 a 33 milioni di euro, e di quelle di pesce trasformato e conservato, aumentate da 54 a 67 milioni di euro. In entrambi i casi, inoltre, le esportazioni, peraltro assai più limitate, sono ulteriormente diminuite, passando da 4 a 3 milioni di euro per le carni e da 16 a 10 milioni di euro per il pesce trasformato. Si è inoltre praticamente azzerato il saldo positivo per circa 3 milioni di euro che la provincia aveva nel 2002 per le conserve vegetali, a causa di un calo equivalente delle esportazioni, a parità di importazioni. Un miglioramento si è invece verificato per l'aggregato degli "altri prodotti alimentari" che comprende, tra l'altro, pasta, prodotti da forno, caffè e tè: in questo caso le esportazioni sono aumentate del 16,8% salendo fino a 17 milioni di euro di valore e portando il saldo da 11 a 14 milioni di euro. Resta invece sostanzialmente nullo il saldo commerciale per le bevande anche se si segnala un aumento sia delle importazioni che delle esportazioni di circa il 20%.

Nella tabella 5.6 sono riportate le posizioni delle province della regione nella graduatoria nazionale relativa alle importazioni e alle esportazioni per ogni singolo aggregato di prodotti considerato nell'analisi, per l'anno 2003 e per il 1999 preso come confronto. Nel complesso anche questi dati confermano l'importanza della regione nel commercio estero e di alcune province in particolare: dal lato delle importazioni soprattutto le province di Ravenna, Parma, Modena; dal lato delle esportazioni Parma, Forlì, Reggio Emilia, Forlì e Ferrara.

Tab. 5.6 - Posizioni occupate dalle province dell'Emilia-Romagna nella graduatoria delle 103 province italiane classificate per ordine d'importanza in valore negli scambi con l'estero di prodotti agricoli e alimentari, nel 1999 e 2003

	BO		FE		FO		MO		PC		PR		RA		RE		RN	
	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003
IMPORT																		
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	12	12	52	18	21	23	26	33	70	59	19	17	5	5	39	57	57	68
Animali vivi e prodotti di origine animale	29	23	30	35	40	46	19	20	45	56	53	51	52	42	23	30	92	88
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	22	11	70	62	47	35	39	45	34	28	72	66	63	59	30	39	42	73
Pesci ed altri prodotti della pesca	30	10	17	14	18	20	60	59	87	78	31	32	54	40	40	44	14	21
Settore primario	16	13	48	22	29	30	30	36	62	64	28	25	8	8	40	49	60	72
Carne e prodotti a base di carne	27	22	83	88	24	28	2	1	17	25	7	9	52	42	10	13	45	26
Pesci trasf. e conserv. e prodotti a base di pesce	33	32	76	71	7	5	30	15	10	8	18	12	50	43	27	21	8	10
Preparati e conserve di frutta e di verdura	20	16	18	15	17	17	11	14	34	26	8	8	3	6	30	36	49	40
Oli grassi vegetali e animali	50	37	80	10	14	16	42	40	56	39	18	21	3	4	38	36	63	66
Prodotti lattiero-caseari e gelati	22	24	83	95	52	57	15	12	45	30	10	7	78	67	12	13	86	77
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	31	27	47	39	33	29	29	30	80	77	13	24	5	6	26	23	62	64
Alimenti per animali	23	19	90	60	22	22	18	11	32	27	26	31	11	68	10	13	88	83
Altri prodotti alimentari	8	9	41	13	43	35	16	17	54	68	12	10	35	34	9	14	73	58
Bevande	4	4	92	100	19	18	24	28	52	52	22	24	17	16	25	20	38	37
Industria Alimentare	23	23	75	38	26	24	3	4	34	32	11	7	13	17	17	21	39	42
AgroAlimentare	30	29	75	46	40	37	12	14	52	50	29	27	21	21	32	33	58	59
Bilancia Commerciale	8	8	67	64	52	49	17	20	58	57	24	23	31	28	30	30	82	82
EXPORT																		
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	12	14	11	9	2	6	21	26	75	67	39	43	10	8	82	85	63	65
Animali vivi e prodotti di origine animale	23	1	76	92	5	8	9	23	22	59	13	72	16	3	1	4	90	61
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	23	21	43	25	37	48	70	62	82		74	42	52	74	25	56	14	35
Pesci ed altri prodotti della pesca	28	39	3	3	14	9	75	69	66	79	63	45	39	30	74	72	18	11
Settore primario	12	13	11	10	2	6	22	27	75	75	41	46	10	8	57	65	60	63
Carne e prodotti a base di carne	17	16	32	35	8	6	1	1	9	22	2	2	26	27	6	8	48	42
Pesci trasf. e conserv. e prodotti a base di pesce	44	41	7	5	28	27	29	45	49	61	15	7	40	39	52	48	9	8
Preparati e conserve di frutta e di verdura	11	11	8	8	27	24	9	14	6	7	3	2	7	6	19	39	30	35
Oli grassi vegetali e animali	37	57	99	63	20	13	41	38	66	71	31	23	11	8	52	75	95	68
Prodotti lattiero-caseari e gelati	30	27	45	47	47	73	17	13	18	15	8	8	74	62	3	2	83	63
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	47	45	31	35	14	17	33	27	44	47	21	18	19	16	58	58	40	31
Alimenti per animali	19	16	54	36	10	12	13	19	38	28	29	17	24	13	6	8	50	20
Altri prodotti alimentari	8	14	57	51	47	55	13	8	60	57	3	3	30	31	17	30	41	48
Bevande	17	22	79	88	33	44	19	18	82	94	53	25	12	15	15	20	59	67
Industria Alimentare	17	26	45	49	34	34	9	6	31	39	5	5	18	19	13	17	64	61
AgroAlimentare	16	21	25	29	11	17	9	8	45	49	5	5	14	14	18	20	70	70
Bilancia Commerciale	8	6	42	45	38	40	7	8	55	54	24	22	39	43	14	13	61	59

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

5. Gli scambi con l'estero

- 5.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese
- 5.2. I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali
- 5.3. I partners commerciali
- 5.4. Il commercio estero delle province